

Deontologia odontostomatologica

IL RISCHIO DI “MALPRACTICE” in odontostomatologia veterinaria



Foto 1. La sonda millimetrata parodontale è lo strumento più importante da utilizzare durante l'esame obiettivo del cavo orale.

Negli ultimi anni è molto cresciuta l'attenzione da parte dei proprietari degli animali da compagnia ed anche dei veterinari nei confronti dell'odontostomatologia. Questo recente interesse fa crescere il numero di procedure che vengono eseguite sui cani e sui gatti ma anche l'attenzione dei proprietari sugli esiti di questi interventi in termini di miglioramento della qualità di vita degli animali trattati. Ci sono quindi maggiori aspettative da parte dei detentori di animali rispetto al passato, questo rende la pratica odontoiatrica più impegnativa per l'operatore professionale che ha sempre più bisogno di attrezzature e conoscenze specifiche per poter effettuare trattamenti corretti, evitando omissioni o manovre inopportune messe in atto durante le procedure effettuate. In questo articolo si cercheranno di evidenziare alcune situazioni in cui è maggiore il rischio di “malpractice” da parte degli operatori e quali misure è necessario prendere per evitare errori di valutazione ed inadempienze durante le procedure ovvero, citando l'Enciclopedia Treccani, evitare una “condotta clinica che denota negligenza del medico con conseguente danno biologico o psicologico del malato imputabile alla mancata osservanza di riconosciuti e comprovati standard di qualità assistenziale”.

Come in molte discipline della Medicina Veterinaria, anche l'odontostomatologia può essere coinvolta in casi di negligenza o inadempienza da parte del medico veterinario; alcune strategie possono aiutare a prevenire tali situazioni.

LE LINEE GUIDA DELL'AAHA

Le linee guida dell'*American animal hospital association* (AAHA)¹ indicano un metodo riconosciuto affidabile da applicare alle procedure odontostomatologiche sugli animali, su questa rivista se ne è già parlato². Tutti i colleghi che si cimentano sulla bocca dovrebbero conoscerle per approfondire le difficoltà di quando si eseguono le procedure.

L'anestesia, ad esempio, va rigorosamente effettuata intubando l'animale, è necessario quindi proteggere le vie respiratorie per evitare che liquidi contaminati ed altro penetrino nei

bronchi causando una eventuale polmonite *ab ingestis*. Le linee guida AAHA prendono in considerazione tutti gli aspetti della procedura, dall'anestesia al risveglio dell'animale.

LA RADIOLOGIA INTRAORALE E L'ESAME OBIETTIVO DEL CAVO ORALE

Nell'approccio clinico alla patologia odontoiatrica è opportuno valutare oggettivamente l'entità del danno che è presente a carico dei tessuti molli e dei tessuti duri in ambito orale, l'esame obiettivo viene fatto con l'animale in anestesia generale in modo da poter effettuare i rilievi degli indici di malattia su una scheda paziente.

Questa operazione ha valore nel documentare ciò che è rilevabile dall'esterno ma, in tantissimi casi, è anche necessario valutare il coinvolgimento dei tessuti duri ossia denti ed osso, utilizzando la radiologia intraorale. Le immagini radiografiche testimoniano l'esigenza, ad esempio, di effettuare una estrazione e danno le indicazioni che mancano a seguito del semplice esame obiettivo. Frequentemente la mancanza di questo tipo di indagine può indurre a trattamenti negligenti.

ESEMPI CLINICI IN CUI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI “MALPRACTICE”

Gengivo-stomatite cronica nel gatto

Alcuni gatti affetti da forme più o meno gravi di gengivo-stomatite cronica (CGS) vengono presentati al medico veterinario per scialorrea, disappetenza, disidratazione etc. Come primo intervento frequentemente vengono somministrati antibiotici, cortisonici, FANS, medicazioni che hanno l'obiettivo di superare l'emergenza ma non possono essere utilizzate cronicamente nell'intento di controllare la malattia in quanto risultano essere soltanto palliative dei sintomi e non curative.

Certamente è necessario comprendere cosa c'è all'origine della patologia con esami ematici, tamponi molecolari ed altre analisi che ci daranno delle utili informazioni; tuttavia, sarà poi probabilmente necessario procedere all'intervento odontoiatrico ovvero all'ablazione dentale. Questo intervento consiste nella estrazione chirurgica di tutti o alcuni denti e al *couretage* dell'osso alveolare ed è piuttosto impegnativo anche in termini di tempo, è facile spezzare le radici durante le estrazioni e c'è un notevole rischio di lasciare frammenti nell'osso che poi generano ulteriori processi infiammatori che